

LOTTE OPERAIE E FRANCHISMO. LA HISPANO OLIVETTI DI BARCELLONA (1946-1975)

Andrea Tappi

Le premesse del successo imprenditoriale

La Hispano Olivetti nasce nel gennaio del 1929 grazie all'iniziativa di Camillo Olivetti e dell'intraprendente ingegnere catalano Julio Caparà Marqués allo scopo di avviare la fabbricazione e la vendita di macchine da scrivere e articoli per ufficio sfidando l'alta concorrenza delle case americane e tedesche. Il capitale sociale di 1.010.000 pesetas viene sottoscritto per 600.000 da Caparà (vicepresidente), per 400.000 da Olivetti (presidente) e per 10.000 dal terzo socio, il segretario della Camera di commercio italiana a Barcellona, Luigi Bettonica (direttore generale)¹. Come per altre iniziative avviate in Spagna da alcune multinazionali italiane — dalla Pirelli alla FIAT —, la costituzione della Hispano Olivetti è riconducibile ad almeno tre fattori favorevoli: le possibilità commerciali contestuali alla crescita e alla parziale modernizzazione economica del paese iberico; la contemporanea adozione di misure di tipo protezionistico delle industrie stabilite *in loco*; una conflittualità operaia contenuta dalla dittatura di Primo de Rivera (1923-1930).

Nonostante la crisi economica internazionale e l'incertezza politica interna, alla vigilia della Guerra civile l'impresa è in grado di costruire 3.000 pezzi all'anno e di raggiungere una quota pari alla metà del mercato². Con lo scoppio del conflitto, la fabbrica viene collettivizzata e l'orario di lavoro ridotto a 40 ore settimanali³, mentre gli atti dell'impresa re-

1. Arxiu Nacional de Catalunya (d'ora in poi ANC), fondo (d'ora in poi f.), Hispano Olivetti (d'ora in poi HO), b. 1, *Escritura de constitución de la Sociedad Hispano Olivetti, S.a.*, 22 gennaio 1929.

2. *Hispano-Olivetti. 25 años (1929-1954)*, s.l., [1954], pp. 25-26.

3. ANC, f. HO, b. 2, Consejo de Administración (d'ora in poi Cda), 23 gennaio 1937, *Apuntes para el Sr. Cuellar*, 16 gennaio 1937.

gistrano perdite per 500.000 pesetas nel 1939, a fronte di un utile dichiarato di oltre 400.000 pesetas nel 1935⁴. Com'è noto, la guerra interromperà il promettente processo di modernizzazione e inaugurerà anche e soprattutto a causa della politica autarchica di Franco un quindicennio di depressione — la notte dell'industrializzazione spagnola⁵ —, tale da sganciare il paese iberico dal treno della ripresa occidentale del dopoguerra e confinarla alla periferia d'Europa.

Intanto, a parte le significative novità costituite dal sindacato corporativo e dalla partecipazione diretta dello Stato all'economia attraverso l'Instituto Nacional de Industria (1941), il primo franchismo ripropone, accentuandole, le misure di protezione e di stimolo della produzione nazionale proprie del primo trentennio del secolo. Coerente con questa politica di tipo autarchico è la nascita e il consolidamento di monopoli settoriali, cui contribuiscono sia le barriere all'entrata determinate dall'autorizzazione del ministero dell'Industria per l'installazione di nuove imprese o l'ampliamento di quelle esistenti, sia l'influenza esercitata sullo stesso ministero da parte dell'oligarchia imprenditoriale legata politicamente al regime⁶. Tale situazione confermerà nei fatti le previsioni espresse dal vicepresidente della società durante la guerra circa il «fermo appoggio del governo nazionale a favore delle industrie spagnole»⁷, comprese quelle che come la Hispano Olivetti paradossalmente rispondono agli interessi del capitale straniero.

Ho tentato di dimostrare altrove come l'appoggio garantito dalla FIAT ai nazionalisti durante la Guerra civile abbia inaugurato una feconda frequentazione con gli esponenti del regime franchista, concretizzatasi poi nella nascita della SEAT nel 1950 sotto l'ombrello del protezionismo⁸. Nel caso della Hispano Olivetti, al di là dell'orientamento politico del suo vicepresidente e probabilmente di buona parte del consiglio di amministrazione, si può a ragione sostenere che essa abbia potuto presentarsi come un'impresa da tempo radicata nel paese iberico, contando inoltre sulla qualifica di produttore nazionale, e pertanto godere di una sorta di rendita di posizione in virtù della protezione accordata dal franchismo all'industria spagnola. Sotto questa luce va letta la dichiarazione presente nella memoria destinata agli azionisti relativa all'esercizio 1940, in cui si

4. ANC, f. HO, b. 2, Junta General Ordinaria de Accionistas (d'ora in poi Jda), 30 settembre 1940 e 4 aprile 1936.

5. A. Carreras, *La producción industrial española, 1842-1981. Construcción de un índice anual*, in "Revista de Historia Económica", 1984, n. 1, p. 147.

6. J.L. García Delgado, *Notas sobre el intervencionismo económico del primer franquismo*, ivi, 1985, n. 1, pp. 135-145.

7. ANC, f. HO, b. 2, Cda, 5 maggio 1937.

8. A. Tappi, *SEAT modelo para armar. Fordismo y franquismo (1950-1980)*, Valencia, Fundació Cipriano García de CCOO de Catalunya-Germania, 2010, pp. 26 ss.

afferitava che era stata quasi del tutto eliminata la concorrenza straniera e grazie a ciò recuperata la produzione precedente alla guerra e soprattutto raggiunti utili di esercizio a livelli mai conosciuti prima⁹.

È con queste premesse che la società era allora nelle condizioni di pianificare il proprio futuro con meno incertezze che in passato e di darsi nel volgere di un lustro un'organizzazione ben più audace che negli anni della Repubblica. Si trattava a tutti gli effetti di una rinascita all'insegna del triplice investimento in capitale fisso, organizzazione e distribuzione. In particolare, l'assorbimento de La Rápida nel 1943 permise l'integrazione della fabbricazione dei blocchi di fonderia, mentre al continuo rinnovamento della gamma di prodotto, con la messa in produzione delle macchine da scrivere M46 (1946), Lexicon 80 (1952), Pluma 22 (1954) e della calcolatrice Restysumma (1949), era da associare la generale riformulazione del processo produttivo. Di qui l'esigenza di una nuova fabbrica della superficie di oltre 32.000 mq portata a termine nel 1942 e interamente concepita secondo i moderni criteri della produzione in serie¹⁰. Da questo momento la Hispano Olivetti diventerà una delle imprese di punta del tessuto industriale barcellonense, con utili che non smetteranno di crescere per i successivi trent'anni.

Sul versante delle relazioni industriali, tutto ciò sarà accompagnato dal tentativo di riprodurre aspetti di stampo paternalistico e attenzioni alle condizioni in fabbrica (luminosità e ventilazione dei reparti, estetica ricercata degli interni, ecc.) e alle esigenze del personale (spaccio aziendale, asilo, biblioteca, ecc.), calati tuttavia in un quadro politico e sociale molto diverso da quello di Ivrea. In questo senso, il successo imprenditoriale della Hispano Olivetti è ascrivibile non solo alla decisa adesione ai principi della produzione in serie, ma anche alle condizioni strutturali che ne accompagnavano e ne rendevano possibile l'applicazione, in quanto riconducibili a un modello di relazioni sindacali retrogrado e fortemente autoritario. Così, al pari delle altre multinazionali italiane che prosperarono nella Spagna franchista (FIAT, Pirelli, Piaggio, ecc.), la Hispano Olivetti opererà in un contesto privo dei più elementari diritti sindacali, tanto significativi da configurare una specifica via spagnola al fordismo¹¹.

Ricostruire le vicende legate alle forme di antagonismo operaio alla Hispano Olivetti significa dunque tentare di individuare momenti puntuali di un'azione portata avanti in fabbrica e fuori, da singole componenti e da organizzazioni clandestine, che ben presto cercarono di incanalare la pretesa di migliori condizioni di lavoro, di un salario equo e di reali diritti sindacali, scontrandosi con la repressione governativa e con l'applica-

9. ANC, f. HO, b. 2, Jda, 28 maggio 1941.

10. *Hispano-Olivetti...*, cit., pp. 29-31 e 40-41.

11. J. Babiano, *Paternalismo industrial y disciplina fabril en España (1938-1958)*, Madrid, CES, 1998.

zione di una legislazione che ne limitavano fortemente i margini di manovra. Il disegno che emerge nelle sue linee essenziali mette in luce un'evoluzione che mostra un'azione operaia poco sviluppata almeno fino a tutti gli anni Cinquanta, cui segue negli anni Sessanta e Settanta il progressivo aumento dei soggetti coinvolti e l'allargamento, non sempre lineare, degli orizzonti di attesa e delle rivendicazioni: dalle richieste salariali a quelle per una reale rappresentatività sindacale, alle azioni puramente dimostrative o solidali con altri soggetti in lotta, al legame con i sindacati italiani, con il fine ultimo di opporsi alla quarantennale dittatura franchista. Così, insieme ad altre importanti imprese di Barcellona, la Hispano Olivetti rappresenterà dalla fine degli anni Sessanta e soprattutto nei primi anni Settanta uno dei baluardi della protesta operaia.

Primi conflitti (1946-1958)

Salvo precedenti, i primi episodi conflittuali alla Hispano Olivetti di cui abbiamo notizia risalgono al 1946. L'organo del PSUC, "Trebll", nel luglio di quell'anno esalta da par suo la vittoria operaia legata ad alcune rivendicazioni tipiche del lavoro in fabbrica (plus carovita, ore straordinarie da pagarsi al prezzo di quelle ordinarie, revisione dei cottimi, ecc.), che l'impresa si impegna a soddisfare dopo una decina di giorni di mobilitazione¹². A distanza di cinquant'anni, un ex delegato sindacale, che all'epoca si era appena affiliato al Partido Socialista Unificado de Cataluña (PSUC) proveniendo dalla Unión General de Trabajadores (UGT), ricorderà che in quell'occasione si formò un *comité de empresa* al quale parteciparono non solo militanti del PSUC, ma anche falangisti, "requetes", nonché alcuni membri della stessa UGT e anarchici della Confederación Nacional del Trabajo (CNT)¹³. Non deve stupire ancora a quell'epoca la presenza di militanti della CNT, una forza storicamente ben radicata in Catalogna, che all'inizio degli anni Quaranta aveva ripreso con forza la propaganda e l'azione sindacale clandestina, contando nel dicembre 1946 a Barcellona poco meno di 15.000 affiliati, di cui un migliaio nel settore metallurgico¹⁴. Tuttavia — secondo Ángel Herrerín López — la maggior parte di essi costituiva una massa meno politicizzata rispetto ai militanti

12. "Trebll", I quindicina di luglio 1946, p. 4. Un fugace riferimento alla Hispano Olivetti in C. Molinero, P. Ysàs, «*Patria, justicia y pan*». *Nivell de vida i condicions de treball a Catalunya, 1939-1951*, Barcelona, Edicions de la Magrana, 1988, p. 227.

13. Arxiu Històric de la Comissió Obrera Nacional de Catalunya, Proyecto *Historia oral y militancia sindical. Biografias obreras (1939-1978)*, trascrizione dell'intervista ad A.M. Leal, 21 dicembre 1995-19 gennaio 1996, p. 94.

14. C. Molinero, P. Ysàs, «*Patria, justicia y pan*»..., cit., p. 232; A. Herrerín López, *La CNT durante el franquismo. Clandestinidad y exilio (1939-1975)*, Madrid, Siglo XXI, 2004, pp. 118-119.

veri e propri, che si limitava a garantire il pagamento delle quote alla CNT e il proprio appoggio solidale. Ciò contribuirebbe a spiegare come la CNT, dopo la forte repressione franchista tra il 1947 e il 1949, risulterà di fatto disarticolata e praticamente sparirà come organizzazione di massa in Spagna, specialmente dopo la detenzione in blocco del quindicesimo Comité nacional a metà del 1953¹⁵.

Da par suo, in quello stesso 1946 il PSUC sta cercando di riorganizzare la propria rete clandestina e rafforzare, nel limite delle possibilità imposte dal regime, la presenza in fabbrica. Il compito, affidato a Josep Serradell, prevede l'adozione di una tattica volta a creare le premesse dello sciopero generale attraverso la generalizzazione della mobilitazione operaia che parta dalle rivendicazioni più immediate facendo contemporaneamente leva sull'infiltrazione nelle organizzazioni sindacali di regime. Da qui scaturisce ad esempio la propaganda per la partecipazione alle elezioni sindacali del 1950, ma anche la contestuale critica al sindacalismo verticale franchista, in modo che i delegati eletti non siano fagocitati dai meccanismi del sindacato di regime (OSE) e venga mantenuta l'adesione ai principi ideologici di partito. Sul piano organizzativo Barcellona ha quattro settori strategici, dei quali l'ultimo è al momento il più importante per la concentrazione delle più grandi imprese della città (Hispano Suiza, Can Girona, Maquinista Terrestre i Marítima, Iberia e la stessa Hispano Olivetti). Degli appena 810 militanti del PSUC segnalati da Serradell in città nel 1946, 300 operano in questo settore, dove pure sono presenti 5 delle 11 cellule d'impresa¹⁶. D'altra parte, i risultati delle elezioni del 1950 non sono certo esaltanti per il PSUC e meno che mai per la Hispano Olivetti, mentre hanno poca presa le direttive di partito per alimentare le riunioni illegali e mantenere alto il dibattito politico.

La partecipazione alle elezioni sindacali sarà al di sotto delle aspettative del PSUC per lo meno fino alla tornata del 1957, cioè alla vigilia della legge sulla contrattazione collettiva del 1958 che, almeno sulla carta, conferirà il ruolo di controparte dell'azienda nei rinnovi contrattuali ai membri (*vocales*) dei *Jurados de empresa*, pur eletti con tutti i limiti imposti dal regime alla scelta di reali rappresentanti sindacali. In ogni caso, anche dopo il 1957, oltre alla cellula del partito esisterà in alcune imprese una commissione operaia permanente formata da un lato da lavoratori che godono della fiducia dei compagni indipendentemente dal loro legame con il PSUC, e dall'altro da membri della cellula e delegati sindacali, che, come i primi, operano alla luce del sole infrangendo così il principio di clandestinità previsto dal partito¹⁷.

15. A. Herrerín López, *op. cit.*, pp. 121 e 172.

16. A. Lardin i Oliver, *Obrers comunistes. El PSUC a les empreses catalanes durant el primer franquisme (1939-1959)*, Valls, Cossetània, 2007, pp. 79 ss.

17. Ivi, pp. 229-230.

Sullo sfondo vi è d'altronde una situazione complessiva all'interno della quale le azioni di protesta originate da ragioni immediatamente politiche sembrano per il momento scemare dall'agenda delle priorità dei lavoratori, una volta che il regime è sopravvissuto alla seconda guerra mondiale e si accinge a godere del riconoscimento occidentale nel clima della guerra fredda. Viceversa, le precarie condizioni economiche del paese si riflettono sulla situazione della classe lavoratrice in termini di perdita di posti di lavoro e di concessioni minime da parte dell'imprenditoria, finendo per far prevalere quelle azioni che pongono al centro le rivendicazioni legate alla difesa del posto di lavoro e alla retribuzione. Tra il 1936 e il 1950 il costo degli alimenti di prima necessità della classe lavoratrice era infatti decuplicato¹⁸ e i salari reali nell'industria, fatto 100 nel 1936, si fermavano a quota 63 ancora nel 1953¹⁹.

Tralasciando quelle forme individuali di malcontento incanalate nell'alto numero di denunce presentate alla magistratura del Lavoro e ammesso che sia possibile suddividere le azioni collettive di protesta sviluppatesi a Barcellona tra il 1946 e il 1958 in base alle loro motivazioni, sembrano essere di gran lunga superiori quelle di tipo lavorativo piuttosto che quelle sociali e politiche²⁰. Si tratta in ogni caso di una classificazione di comodo, che ha il merito di far emergere l'origine delle forme conflittuali, ma che prescinde dalla dimensione politica delle azioni operaie anche quando hanno per oggetto esclusivamente rivendicazioni di base come la difesa del salario, giacché esse di fatto mettono in discussione la politica governativa di determinazione dei salari stessi²¹. Nel lasso di tempo considerato, la stampa operaia registra anche alla Hispano Olivetti, oltre al citato precedente del 1946, alcune azioni episodiche, come nel 1948 contro la sospensione del *plus de vida cara* da parte della direzione²², mentre già nel corso del 1947 alla riduzione del rendimento in fabbrica era seguito il licenziamento e la successiva riammissione di 5 operai coinvolti²³.

Bisogna però attendere il 1951 per rinvenire una seppur rapida menzione all'Hispano Olivetti nell'ambito dello sciopero generale di marzo,

18. M. Richards, *Falange, autarquía i crisi. La vaga general de 1951 a Barcelona*, in "Segle XX", 2010, n. 3, p. 106.

19. J. Catalán, *Reconstrucción, política económica y desarrollo industrial: tres economías del Sur de Europa. 1944-1953*, in L. Prados de la Escosura, V. Zamagni (eds.), *El desarrollo económico en la Europa del Sur: España e Italia en perspectiva histórica*, Madrid, Alianza, 1992.

20. A. Lardin i Oliver, *op. cit.*, pp. 179 ss.

21. C. Molinero, P. Ysàs, *Productores disciplinados y minorías subversivas. Clase obrera y conflictividad laboral en la España franquista*, Madrid, Siglo XXI, 1998, p. 34.

22. "Mundo Obrero", 11 novembre 1948, p. 1.

23. "Nuestra Bandera", marzo 1948, p. 53.

che scaturisce — com'è noto — dalla decisione delle autorità municipali di aumentare il prezzo del biglietto delle corse del 40% e che suscita manifestazioni di solidarietà internazionale in tutta Europa e in particolare in Italia, dove gli operai delle imprese che hanno filiali in Spagna organizzano brevi interruzioni del lavoro e approvano specifiche mozioni²⁴. Solo a distanza di cinque anni (aprile 1956) lo «scandaloso aumento»²⁵ dei salari fissato dal governo si salda con l'anniversario della proclamazione della Repubblica del 1931 e provoca scioperi parziali alla Hispano Olivetti, che nel frattempo ha superato i 1500 dipendenti in tutte le fabbriche della città²⁶.

Gli anni del Plan de Estabilización Económica (1958-1965)

Nel 1958 il clima si riaccende violentemente, con la conseguente durissima repressione del regime. Ad avviare la protesta sono i minatori asturiani, ma in segno di solidarietà anche a Barcellona il mese di marzo vede mobilitarsi tutte le maggiori fabbriche cittadine, tra le quali la Hispano Olivetti spicca per aver dato il via alle mobilitazioni, insieme a Lámpara Z, Vicente Illa ed ENASA²⁷. Immediatamente il prefetto ne ordina la chiusura²⁸ e soprattutto il regime risponde con centinaia di arresti nella sola Barcellona, colpendo — secondo “España Democrática” — nella maggior parte dei casi i rappresentanti sindacali (*enlaces*) eletti appena nell'autunno precedente²⁹. Che la repressione abbia raggiunto livelli alti già il primo giorno di protesta, ce lo conferma anche questo resoconto:

En la casa HO los obreros se han negado a entrar al trabajo. La policía ha agredido salvajemente a varias mujeres que se se encontraban en la puerta. Dos obreros han resultado heridos de importancia. Ante esta salvaje agresión todos los obreros que estaban dentro de la factoría han decidido abandonar el trabajo. La factoría ha sido sellada por la policía³⁰.

D'altra parte, tanto il Plan de Estabilización Económica (1959), quanto i primi contratti collettivi — due facce della stessa medaglia del tenta-

24. “Trellall”, 1° maggio 1951, p. 2 e 20 marzo 1951, p. 2.

25. “Mundo Obrero”, aprile 1956, p. 2.

26. “España”, 3 maggio 1956, p. 8.

27. “Solidaridad Obrera”, 3 aprile 1958, p. 3 e 10 aprile 1958, p. 2; “España Libre”, 6 aprile 1958, p. 3.

28. “Mundo Obrero”, 15 aprile 1958, p. 5.

29. “España Democrática”, giugno 1958, p. 4.

30. Archivo Histórico del Partido Comunista de España (d'ora in poi APCE), f. Nacionalidades y Regiones. Cataluña (d'ora in poi Nrc), jaquet (d'ora in poi j.), 998, *lettera di Castell*, 25 marzo 1958 (alle h. 17).

tivo governativo di uscire dall'autarchia —, lungi dal porre un rimedio alle difficili condizioni di vita della classe lavoratrice, creano malumori e proteste. A Barcellona durante la primavera del 1962 una mobilitazione operaia di vasta portata (circa 50.000 operai) influenzata ancora una volta dalle agitazioni dei minatori asturiani coinvolge tra le altre anche la Hispano Olivetti³¹. Ma è soprattutto nel 1963 quando questa si distingue decisamente come l'impresa in cui si registra l'azione operaia più importante a livello cittadino, contribuendo a fare di Barcellona la provincia con il maggior numero di conflitti nella Spagna di quell'anno³². Ancora una volta la rivendicazione è prettamente salariale in analogia con altre fabbriche della città, benché non manchino segnali di forte ed esplicita opposizione al regime già nei giorni successivi alla morte di Julián Grimau³³. D'altra parte, non può sfuggire la coincidenza tra l'inizio delle consultazioni per la stipula del terzo contratto collettivo (19 aprile)³⁴, l'esecuzione del dirigente comunista (20 aprile) e la convocazione delle elezioni sindacali previste per giugno. A fronte di un aumento degli utili d'impresa pari al 23% rispetto al 1962, fin da febbraio gli operai sostengono attraverso i bassi rendimenti la rivendicazione di un salario base giornaliero minimo di 150 pesetas (insieme al diritto di sciopero e alle libertà sindacali)³⁵; inoltre protestano per l'aumento dei ritmi e del carico di lavoro. E dichiarano di essere stati aggirati dalla direzione, che avrebbe cercato di blandirli con promesse poi rivelatesi vane, ignorando il testo di una lettera indirizzata alla direzione firmata da 2000 operai. Del resto, l'azienda ha fretta di chiudere le trattative prima che dalle imminenti elezioni sindacali possa scaturire un *Jurado de empresa* meno accondiscendente, mentre la polizia viene accusata di condizionare con la propria presenza il corso della campagna elettorale³⁶.

E mentre i minimi miglioramenti ottenuti con il contratto sono presto riassorbiti — secondo la stampa operaia — dal costo della vita, il malcontento montato nei mesi anteriori è il preludio a un'azione che a partire dai primi di ottobre è portata avanti attraverso la diminuzione prolungata e volontaria dei rendimenti. Dopo sette settimane di lotta, viene strappato

31. P. Ysàs, *Huelga general y Huelga política en España, 1939-1975*, in "Ayer", 1991, n. 4, e J. Tébar Hurtado, *Cataluña 1962: un silencio cargado de confianza*, in R. Vega García (ed.), *Las huelgas de 1962 en España y su repercusión internacional*, Oviedo, Ediciones Trea y Fundación Juan Muñiz Zapico, 2002.

32. C. Molinero, P. Ysàs, *Productores disciplinados...*, cit., p. 101.

33. "Trellal", maggio-giugno 1963, p. 2.

34. *Convenio colectivo sindical Hispano Olivetti S.A. y Rápida S.A.*, in "Boletín Oficial de la Provincia de Barcelona", 1963, n. 181.

35. "Trellal", marzo 1963, p. 1.

36. APCE, f. Movimiento obrero (d'ora in poi Mo), b. 88, Comisión Obrera de Oposición Sindical de Hispano Olivetti, *Trabajadores de la Hispano Olivetti*, 27 giugno 1963; APCE, f. NrC, j. 1192, Información recibida el 25 junio 1963.

all'impresa l'impegno ad aprire le trattative e a non comminare sanzioni disciplinari. Ma al di là dei risultati concreti, due aspetti appaiono importanti: in primo luogo — come viene esplicitato da un membro del PSUC — la mobilitazione è funzionale a elevare la «combattività, l'unità e l'organizzazione dei lavoratori» in vista dello sciopero generale³⁷. In secondo luogo, la forma di protesta adottata (i bassi rendimenti) comporta minori rischi per i lavoratori rispetto allo sciopero e più in generale è strettamente connessa con la produttività del lavoro, cioè con l'obiettivo principale della politica economica del governo alla quale è votata l'introduzione stessa dei contratti collettivi. Questi ultimi tanto alla Hispano Olivetti come nelle altre grandi aziende metalmeccaniche, dove esiste un'organizzazione scientifica del lavoro, stabiliscono una relazione diretta fra la produzione oraria e gli incentivi salariali³⁸.

A partire dal 1963 la mobilitazione operaia alla Hispano Olivetti appare più frequente e va sempre più diminuendo il suo carattere episodico. Non c'è anno in cui la fabbrica non sia oggetto delle attenzioni da parte della polizia di Barcellona, che segue molto da vicino l'evoluzione delle deliberazioni per i rinnovi contrattuali, considerandola a ragione fonte di possibili conflitti e comunque elemento funzionale a mantenere i lavoratori in uno stato di agitazione latente. Già ai primi di ottobre del 1964 una nota informativa della polizia fa presente al prefetto di Barcellona:

Últimamente se ha venido produciendo en la Empresa Hispano Olivetti, una serie de circunstancias ambientales susceptibles de inclinarse a los trabajadores hacia un movimiento huelguístico. Estas circunstancias son, unas de aspecto externo y otras interno, cabe señalar entre las primeras: la subida del coste de la vida, en artículos de primera necesidad, subida que las correcciones a base del Plus móvil del Convenio no consiguen compensar; entre las de aspecto interno cabe señalar las siguientes: a) La negativa de la Empresa a acceder a una mejora de salarios solicitada por los trabajadores, en atención a unos incrementos de productividad que han experimentado algunas Secciones, debido a unas mejoras de métodos implantados por la Dirección técnica; b) El malestar que ha surgido entre los técnicos y mandos intermedios de la Empresa al pasarlos a ser de personal semanal a personal de retribución mensual³⁹.

Le previsioni vengono puntualmente confermate, al punto che come conseguenza delle interruzioni parziali di lavoro dei giorni 7 e 8 dello stesso mese, l'impresa richiede senza esito alla OSE la destituzione di

37. APCE, f. NrC, j. 1737, *lettera di Blasco ad Ángeles*, 20 novembre 1963.

38. APCE, f. NrC, j. 1234, *lettera di Emilio*, 26 ottobre 1963; "Trell", novembre 1963, p. 2 e gennaio 1964, p. 3; "Lucha Obrera", novembre 1963, p. 2; "Libertad", dicembre 1963-gennaio 1964, p. 3.

39. Archivo del gobernador civil de Barcelona (d'ora in poi AGB), f. Correspondencia de gobernadores (d'ora in poi Cg), b. 317, *Nota informativa*, 2 ottobre 1964.

nove *enlaces* individuati come responsabili e come membri della denominata “Comisión Obrera” di fabbrica. Appena venti giorni dopo viene comminata una sanzione a tre operai e soprattutto viene aperto il procedimento di licenziamento per uno di essi (Rafael Cruz Díaz), per le interruzioni di lavoro parziali e per aver presentato personalmente alla direzione un reclamo, prescindendo polemicamente dal Jurado. La situazione alla Hispano Olivetti ha ormai compiuto un salto di qualità. Così è suggerito da alcuni indizi e fatti concreti. La polizia segnala che il Jurado eletto nel 1963 è diviso — forse per la prima volta — tra chi collabora con la direzione e chi invece tenta di opporvisi. Inoltre, nello specifico, la seduta presso la magistratura del Lavoro del 19 gennaio 1965 relativa alla causa di licenziamento (poi ridotto a due mesi di sospensione) di Cruz Díaz da un lato si trasforma in un momento di lotta, durante la quale la Comisión Obrera porta fuori dalla fabbrica le proprie rivendicazioni e, dall’altro si salda a febbraio con l’elaborazione della piattaforma rivendicativa in vista del rinnovo del contratto in scadenza⁴⁰.

In pratica, non c’è quasi più soluzione di continuità tra una fase e l’altra dell’azione antagonista operaia, anche grazie al fatto che ciclicamente la breve durata dei contratti, limitati a due anni, diminuisce il lasso di tempo tra il momento successivo alla firma e quello in cui iniziano i nuovi negoziati, i quali, come riconosce lo stesso sindacato franchista

provoca[n] un determinado grado de conciencia dentro de la clase trabajadora sobre determinados problemas relativos a las relaciones de producción. Esta conciencia despertada o acentuada de modo casi inexorable, implica un cierto nivel de tensión, la mayoría de las veces tácito, entre empleadores y empleados. Si el resultado final de las deliberaciones concluye convenientemente, algunos aspectos de los factores profundamente conflictivos, lógicamente pierden presión. En el caso contrario, esto es, si las deliberaciones no llevan a acuerdos, o, simplemente, si la fase de aprobación en manos de la Administración se dilata largamente, la coyuntura conflictiva apunta críticamente⁴¹.

In questa occasione trascorre poco più di un anno e mezzo tra la firma del precedente contratto della Hispano Olivetti (15 luglio 1963) e l’inizio delle deliberazioni per il successivo (27 marzo 1965). Stando ai resoconti della polizia, una volta superate alcune divisioni interne, l’azione operaia nei mesi fino alla firma del contratto nell’agosto del 1965 si colloca su un piano ancora più elevato rispetto alla semplice propaganda più o meno tollerata a favore delle proprie rivendicazioni. Viene, infatti, apertamente condizionato l’operato della parte sociale, al punto che nella pri-

40. Ivi, *Notas informativas*, 3, 5 e 6 novembre 1964; 18 e 19 gennaio 1965; 4 febbraio 1965.

41. Archivo General de la Administración, f. Sindicatos, OSE, *Los conflictos colectivos en España durante el año 1966*, b. 1173.

ma sessione dei negoziati i *vocales* si presentano addirittura senza formulare alcuna proposta poiché «mostrano un atteggiamento di estrema cautela [...] in quanto si vedono sottomessi alla pressione di una minoranza promotrice di una politica dura e intransigente»⁴². Inoltre, la denominata Comisión “Elefantes” de la Alianza Sindical Obrera, coadiuvata dall’avvocato Agustín de Semir Rovira, presenta fin da subito una bozza di contratto alternativa a quella che la componente sociale ufficiale sta discutendo e sottoscritta da 1.500 dei 4.000 dipendenti della società⁴³.

Né la *gerencia* accetterà di discutere questa bozza, né la delegazione provinciale del Lavoro acconsentirà a ricevere congiuntamente i delegati ufficiali e gli “Elefantes”⁴⁴. Tuttavia, è innegabile che il normale corso dei negoziati non si svolge in questa occasione secondo quanto previsto dall’ordinamento franchista e anzi va rilevato che si verifica — come si vedrà in seguito — un pericoloso precedente circa la capacità dei lavoratori della Hispano Olivetti di forzare le istituzioni rivendicando il diritto di essere rappresentati da chi difende realmente i propri diritti. Non è privo di significato nell’ambito delle conseguenze dell’introduzione di sistemi di razionalizzazione produttiva, specie in una fase espansiva dell’economia spagnola, il fatto che il punto di maggior attrito riguardi i ritmi di lavoro e il punto di rendimento a partire dal quale vengano corrisposti gli incentivi salariali. I negoziati, infatti, si interrompono perché in cambio dei miglioramenti retributivi, l’impresa pretende che il rendimento minimo sotto il quale non venga calcolato l’incentivo passi da 65 a 75 punti (come per esempio, già avviene alla SEAT)⁴⁵. Uno dei *vocales* eletti nel 1963, il comunista Roberto Garay Izar, infatti ha buon gioco nel far leva su questo aspetto, e tale è il prestigio di cui gode tra i lavoratori, da essere avvicinato da due emissari dell’impresa e dal vicesegretario di Ordenación social, perché firmi a favore del contratto una volta eliminata la clausola relativa all’elevazione al punto 75 del rendimento minimo⁴⁶.

La vittoria operaia è alle porte sia perché l’azione è energica, sia perché l’impresa ancora una volta ha fretta di chiudere per non perdere produzione approfittando della ripresa economica del paese. In una situazione che negli esercizi 1965 e 1966 darà alla Hispano Olivetti aumenti annuali degli utili dell’ordine del 20% (e addirittura del 30% nell’esercizio 1967), il nuovo contratto firmato a fine agosto riconosce agli oltre 5.000 lavoratori dell’impresa delle sedi della La Rápida e della Comesa tre settimane di vacanze annuali retribuite e miglioramenti salariali compresi

42. AGB, f. Cg, b. 317, *Nota informativa*, 27 marzo 1965.

43. Ivi, *Notas informativas*, 26, 27 e 28 aprile 1965.

44. Ivi, *Notas informativas*, 3, 14 e 22 maggio 1965; APCE, f. Mo, j. 110, *Informe de Javier de la Paz*, 18 settembre 1965.

45. AGB, f. Cg, b. 317, *Nota informativa*, 2 giugno 1965.

46. Ivi, *Nota informativa*, 31 luglio 1965.

tra il 20 e il 25%; mentre l'incentivo avrà un aumento di 1,11 pesetas per punto, benché soltanto a partire dal livello 75⁴⁷.

Dalle elezioni sindacali allo stato d'eccezione (1966-1969)

Il 1966 è un anno chiave per le mobilitazioni alla Hispano Olivetti. Come nelle altre grandi imprese di Barcellona, il clima è dominato dall'imminenza delle elezioni sindacali di settembre, sulle quali le Comisiones Obreras (CCOO) puntano decisamente nella loro tattica entrista. L'attività non sfugge naturalmente alla polizia:

Se observa en general, un interés y un ambiente electoral superior al de anteriores elecciones sindicales, máxime ante la decisión de acudir a las mismas, para conseguir el mayor número de [...] cargos representativos, como para realizar una labor encaminada a la supresión de la línea política sindical, como primer paso a una total transformación de los Sindicatos y convertirlos en una institución eficaz y potente contraria al Régimen⁴⁸.

L'affluenza alle urne è molto alta rispetto al passato e supera l'80% degli oltre 40.000 aventi diritto nelle trenta maggiori fabbriche della città. I dati che indicano una volontà di rinnovamento sono eloquenti: vengono rieletti solo 236 *enlaces* e *vocales* su 972 complessivi (24%) e in generale, il 75% ha 30 anni o meno. Alla Hispano Olivetti, le cifre sono anche più significative: appena 6 *enlaces* e *vocales* su 48 vengono riconfermati, mentre la polizia individua tra gli eletti tre elementi del partito comunista, uno delle CCOO, uno «scioperante» e altri due «identificati per aver preso parte a manifestazioni operaie»⁴⁹. L'intensità delle lotte condotte dal 1964 in poi intorno al rinnovo del contratto è sicuramente uno dei fattori del successo, ma anche l'attività svolta nel corso del 1966 è stata importante.

Fin dai primi mesi, si registrano alcune puntuali proteste per l'aumento del *plus por carestia de la vida*⁵⁰; a giugno e poi a ottobre, una volta ripristinata la giornata a doppio turno dopo la pausa estiva, si verificano numerose manifestazioni contro la scadente qualità del servizio di mensa. La polizia considera tali azioni strumentali a creare le condizioni favorevoli per una vittoria dei candidati operai⁵¹. Anche immediatamente dopo

47. Ivi, *Notas informativas*, 2 e 8 settembre 1965; *Convenio colectivo sindical Hispano Olivetti S.A., Rápida S.A. y Comercial Mecanográfica S.A.*, in "Boletín Oficial de la Provincia de Barcelona", 1965, n. 280.

48. AGB, f. Cg, b. 278, *Nota informativa*, 15 settembre 1966.

49. Ivi, *Nota informativa*, 18 ottobre 1966.

50. Ivi, *Nota informativa*, 12 marzo 1966.

51. Ivi, *Notas informativas*, 25 maggio 1966; 2, 3, 5 e 6 giugno 1966; 15 ottobre 1966; "Libertad para España", I quindicina di luglio 1966, p. 2; "España Republicana", 1° agosto 1966, p. 10.

le elezioni, le interruzioni di lavoro in segno di solidarietà con due operai della sezione di montaggio sanzionati vengono lette come una prova di forza del nuovo Jurado nei confronti del capo del personale per chiederne le dimissioni⁵². D'altra parte, il risultato è in perfetta sintonia con l'analisi che periodicamente svolgono le forze dell'ordine:

Una de las Empresas más dominadas por las "Comisiones Obreras" es la Hispano Olivetti, S.A. y buena prueba de ello es que periodicamente se producen conflictos laborales en la misma y existe siempre un latente malestar entre sus productores, fomentado por los elementos internos de las "Comisiones Obreras"⁵³.

Ma sarà proprio il successo elettorale e la conseguente maggiore capacità di incidere sui rapporti con l'impresa da parte dei membri delle CCOO appena eletti in qualità di *vocales* ed *enlaces* a far sì che il regime imprima una stretta repressiva alle forme intimidatorie e alla repressione. Il biennio 1967-68, seguito dallo stato di eccezione dell'anno dopo, segna infatti anche alla Hispano Olivetti l'arresto e i licenziamenti dei membri più attivi, in un contesto reso più difficile da una congiuntura economica meno favorevole rispetto agli anni immediatamente precedenti (l'esercizio 1968 si chiuderà con un aumento degli utili di "appena" il 10%). Così nel 1967, si moltiplicano le dimostrazioni di solidarietà con i lavoratori licenziati dell'impresa Laminación de Bandas en Frío di Echevarri nei Paesi baschi⁵⁴. A febbraio vengono arrestati e licenziati cinque tra *vocales* ed *enlaces* (Rafael Cruz, Javier Valverde, Esteban Redondo, Antonio Molina e Matias Casas), che all'inizio dell'anno avevano sostenuto le lotte e i negoziati con la direzione per ottenere l'adeguamento salariale, come previsto dal contratto.

La vicenda appare esemplare di tante vertenze di quegli anni. Si conclude infatti con le concessioni salariali da parte dell'impresa (addirittura con validità retroattiva al 1° ottobre 1966), ma di contro registra nel maggio 1967, quando è in discussione il rinnovo del contratto, il verdetto della magistratura del Lavoro sfavorevole per quattro dei cinque licenziati, dopo che a marzo il Tribunale Supremo ha dichiarato illegali le Comisiones Obreras⁵⁵. Atteggiamenti intimidatori sono pure quelli che colpiscono pochi mesi dopo altri due *vocales* (Lluís Haros ed Ernesto Ferrer Eslave), prima arrestati e dopo una settimana rimessi in libertà, come pure altri sei *enlaces* della His-

52. AGB, f. Cg, b. 278, *Notas informativas*, 4 e 5 ottobre 1966; "Mundo Obrero", I quindicina di ottobre 1966, p. 5; "Trebball", ottobre 1966, p. 4.

53. AGB, f. Cg, b. 278, *Nota informativa*, 29 dicembre 1966.

54. Ivi, b. 279, *Nota informativa*, 17 febbraio 1967; "Mundo Obrero", II quindicina di febbraio 1967, p. 3; "Nuestra Bandera", II trimestre 1967, p. 29; "Trebball", luglio 1967, pp. 1-2. Si veda anche J.A. Pérez, *Los años del acero. La transformación del mundo laboral en el área industrial del Gran Bilbao (1958-1977). Trabajadores, convenios y conflictos*, Madrid, Editorial Biblioteca Nueva, 2001, pp. 305-313.

55. AGB, f. Cg, b. 274, *Notas informativas*, 9, 12 e 14 gennaio 1967; ivi, b. 279, *Notas informativas*, 22 febbraio, 18 aprile e 6 maggio 1967.

pano Olivetti e della sua filiale La Rápida (Valverde Perez, Cruz Díaz, Redondo López, Casas Fernandez, Ochoa Ochoa e Molina Sanchez), a seguito degli scioperi successivi alle due prime detenzioni⁵⁶.

Nel 1969, il tentativo governativo di porre un freno al malcontento sociale e l'esigenza di mantenere a un livello accettabile l'inflazione sono all'origine rispettivamente dello stato d'eccezione dichiarato fino a marzo su tutto il territorio nazionale e del tetto agli aumenti salariali fissato dall'esecutivo al 5,9%⁵⁷. Entrambe le misure non possono non acuire pesantemente il clima che investe le relazioni tra capitale e lavoro in un paese dalla difficile modernizzazione. È vero infatti che i due provvedimenti finiscono per mostrare il loro carattere retrogrado e causare l'opposto di quanto il governo desidera imporre: proteste e scioperi coinvolgono infatti migliaia di operai di tutte le principali imprese di Barcellona⁵⁸, mentre sul piano salariale essi riusciranno a ottenere spesso aumenti superiori al massimo stabilito. Tuttavia, a differenza degli anni precedenti e nonostante il contratto in scadenza a luglio, per quanto riguarda la Hispano Olivetti né la stampa operaia né i resoconti della polizia segnalano grossi episodi di conflittualità, se si esclude un certo malcontento nel primo trimestre dell'anno, a seguito del rifiuto della società — che da par suo chiuderà il bilancio annuale con un aumento degli utili pari al 40% rispetto all'anno precedente — ad accettare la richiesta di aumenti retributivi prima che possa avere effetto il limite salariale imposto dal governo ai rinnovi contrattuali⁵⁹.

Crisi e conflittualità dilagante (1970-1973)

Negli anni compresi tra il 1970 e la morte di Franco, nel 1975, il quadro politico complessivo sarà caratterizzato dall'apparizione di forme estreme di opposizione al regime e dalla recrudescenza della repressione. Prima ancora dell'attentato mortale a Carrero Blanco nel 1973 da parte dell'ETA, particolare rilievo assume il processo di Burgos nel 1970 a carico di sedici membri dell'organizzazione separatista basca, imputati per il primo attentato mortale della loro storia. Le modalità del processo, condotto da un consiglio di guerra, e la condanna a morte emessa per sei degli accusati provocano in Spagna e all'estero un'eccezionale ondata di proteste, tanto che il processo si trasformò in un simbolo della sempre più

56. "Nous Horitzons", Il trimestre 1968, pp. 19-20.

57. Il successivo decreto del 9 dicembre 1969 ammetterà aumenti superiori all'8%, previa autorizzazione del governo. I decreti del 30 novembre 1973 e del 7 aprile 1975 stabiliranno aumenti salariali superiori al costo della vita, del 5 e del 3% rispettivamente.

58. "España Republicana", 1º giugno 1969, p. 2.

59. AGB, f. Cg, b. 469, *Notas informativas*, 13 febbraio e 5 marzo 1969.

dura brutalità del regime, ma anche, coerentemente, della sua perdita di credibilità. Lungi dal rappresentare un atto di clemenza di Franco, la successiva commutazione della pena capitale in ergastolo per i sei imputati venne percepita come un significativo precedente della minore efficienza del sistema repressivo del regime. In questo senso, l'esito del processo costituisce il punto algido della sua crisi di autorità, sulla quale già da tempo si stava innescando da parte delle forze antifranchiste quella che è stata definita «la fiducia nel fare gruppo per accedere a rivendicazioni che prima non sembravano possibili»⁶⁰. Basti pensare che il giorno stesso dell'inizio del dibattimento (3 dicembre 1970) moltissime fabbriche di tutto il paese, compresa la Hispano Olivetti, si dichiararono in sciopero in segno di solidarietà con i sedici imputati e con il popolo basco⁶¹.

Del resto, sul fronte operaio, l'inesorabile fallimento della politica sindacale ufficiale — di cui è testimonianza il ritardo di due anni con cui vengono indette nuove elezioni dei delegati nel 1971 e il varo nello stesso anno di una nuova legge, che però nulla rinnova — va di pari passo con l'evoluzione anche qualitativa dei conflitti: vanno infatti progressivamente acquistando maggior peso quelle mobilitazioni che accanto a rivendicazioni immediatamente economiche legate alle condizioni salariali e lavorative, pongono al centro obiettivi più generali, che investono la sfera dei diritti politici e civili. A Barcellona, il 1971 è l'anno della SEAT, il cui conflitto, originato fin da giugno dalla ridefinizione del processo di produzione passando per le sofferte elezioni dei delegati sindacali, si salda a ottobre con l'occupazione della fabbrica e l'uccisione di un operaio da parte della polizia. L'anno si apre con le mobilitazioni per il processo di Burgos e si chiude con le ampie manifestazioni di solidarietà verso i lavoratori della SEAT, non solo da parte delle fabbriche che, come la Hispano Olivetti, la stampa clandestina definisce i «bastioni operai»⁶².

Ma gli ultimi anni del regime sono anche quelli della ripresa dei rapporti internazionali con le organizzazioni sindacali europee. Nel clima di conflittualità sociale che infiamma l'Europa occidentale, l'azione sostenuta dagli operai spagnoli suscita infatti il rinnovato interesse, la solidarietà e l'appoggio materiale da parte dei loro omologhi in Italia e in altri paesi. Dopo decenni di isolamento, la Spagna torna a essere parte integrante di un'analisi politica antagonista che si fonda sul carattere monopolistico del capitalismo multinazionale, nell'ambito del quale le filiali spagnole delle grandi imprese metalmeccaniche italiane impongono le

60. J. Tébar Hurtado, *Contextos de confianza: apuntes sobre protesta social, activismo sindical y organización obrera en Cataluña, 1962-1970*, in *Actas del V Encuentro de Investigadores del Franquismo, Albacete, 13-15 novembre 2003*, Albacete, Universidad de Castilla-La Mancha-Fundación Primero de Mayo, 2003, p. 2.

61. "Información Española", II quindicina di dicembre 1970, p. 6.

62. "Mundo Obrero", 12 novembre 1971, p. 4.

stesse logiche di sfruttamento e determinano le stesse condizioni di fabbrica. All'insegna dell'internazionalismo e dell'unità sindacale, si moltiplicano incontri e missioni reciproche in Italia e in Spagna tra lavoratori appartenenti alla stessa società, con il fine di individuare e condividere le rispettive esperienze e di sostenere le lotte degli operai spagnoli impegnati contro un regime che, nonostante i segni tangibili di logoramento, li sottopone alla privazione delle più elementari libertà politiche e sindacali, alla repressione e in alcuni casi all'esilio⁶³. Il ruolo attivo dei tre sindacati metalmeccanici italiani, che si riuniranno nel 1973 nella Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM), è documentabile almeno dal 1970, quando una delegazione dei metalmeccanici della CISL e della CGIL si recò nei principali centri industriali spagnoli per stabilire contatti con le CCOO, traendone peraltro poco rassicuranti conclusioni circa le prospettive di azione.

Tuttavia, saranno i fatti a smentire un giudizio che sembra far presagire un periodo di esclusivo riflusso. Se la repressione ha falciato buona parte dei protagonisti delle lotte degli anni Sessanta, è altrettanto vero che segnali di ripresa operaia alla Hispano Olivetti appaiono in tutta la loro evidenza sul finire del 1971 e durante il 1972 per poi sfociare dalla fine del 1974 in una dilagante conflittualità. Oltre alle forme di solidarietà con la SEAT, dalla seconda metà del 1971 i lavoratori della Hispano Olivetti si dotarono di uno strumento informativo interno, il bollettino "Unión y Lucha", da cui apprendiamo che in quell'anno l'impresa era impegnata in una generale ristrutturazione produttiva dettata dal mercato, che in analogia con il caso della stessa SEAT provocava non poche frizioni con le maestranze⁶⁴. La ridefinizione generale del processo produttivo determinava, infatti, sul piano delle relazioni sindacali un diffuso malcontento, derivante tanto dall'esternalizzazione di parte della produzione e dalla dequalificazione dei lavoratori, che la direzione induceva a cambiare continuamente di reparto, anche allo scopo di incentivarne in parte il pensionamento, quanto dal ricorso massiccio alle ore straordinarie e dall'estensione del cottimo a detrimento del salario base⁶⁵.

Partendo da queste premesse si comprende meglio come nel corso del 1972 le rivendicazioni da portare sul tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto, poi firmato a dicembre, ruotano fundamentalmente intorno a tre punti: la creazione di una commissione mista di controllo dei metodi di lavoro e dei tempi di cottimo, la settimana lavorativa di 40 ore e l'aumento del salario base uguale per tutti⁶⁶. I primi due punti non vengono

63. "Nuestra Bandera", III trimestre 1970, p. 91 e IV trimestre 1970, p. 109.

64. A. Tappi, *op. cit.*, pp. 130 ss.

65. "Unión y Lucha", settembre 1971.

66. Centre d'Estudis Històrics Internacionals, f. FV.1972/4, *Plataforma rivendicativa de convenio*, 1972; "Unión y Lucha", febbraio 1972.

recepiti dal contratto, anche perché il secondo avrebbe messo in discussione una delle prerogative tipiche dell'impresa fordista sul controllo dell'organizzazione della produzione; al contrario, l'aumento di 30.000 pesetas annuali per tutti, che l'impresa è disposta a concedere in virtù di un aumento degli utili pari al 18% rispetto al 1971, viene salutato dal PSUC come un'importante vittoria dei lavoratori, frutto dell'unità e delle mobilitazioni che si protraggono durante il 1972⁶⁷.

Sul versante dei diritti sindacali e politici, il livello repressivo rimane alto, tanto che la riammissione in fabbrica dell'operaio Juan de Dios Sánchez Fernández, dapprima detenuto nel dicembre 1970 per la partecipazione alle proteste contro Burgos e poi licenziato esattamente un anno dopo, diviene uno dei cavalli di battaglia dei lavoratori della Hispano Olivetti⁶⁸. Nel 1973 sarà la volta di altri due operai (Costa e Martín) licenziati a febbraio, che pur vincendo il ricorso davanti al giudice del Lavoro all'inizio di maggio, non vengono riammessi dalla direzione che si avvale dell'articolo 103 della *Ley de Procedimiento laboral*. Nel clima esacerbato dall'uccisione per mano della polizia dell'operaio della centrale termica del Besós, Manuel Fernández Márquez, a metà aprile del 1973, seguiranno a questa decisione tre giorni di sciopero, che provocarono la sospensione di altri quindici lavoratori e una nuova azione davanti al giudice del Lavoro⁶⁹. Sempre sul piano dei diritti sindacali, a differenza degli anni Sessanta, i *vocales* eletti nel 1971 non sono ritenuti rappresentativi, in quanto responsabili di aver modificato alcuni punti della piattaforma rivendicativa senza aver consultato i lavoratori⁷⁰. Ciò peraltro non fa che dare voce a quanti, anche all'interno della Hispano Olivetti, criticano fortemente la tattica entrista nel sindacato verticale e il ricorso alla magistratura del Lavoro⁷¹. Ma è un fatto che tutte queste lotte, iniziate nel corso del 1972 a sostegno delle rivendicazioni in occasione del rinnovo contrattuale e proseguite sul piano dei diritti politici e sindacali, costituiscono un prezioso bagaglio di esperienze, che sembra ridare fiducia alla possibilità di superare definitivamente il «*bache* del 1967», cioè lo smarrimento successivo all'illegalizzazione delle CCOO⁷².

67. "Emancipación. Órgano del Comité de Pueblo Nuevo-Verneda del PSUC", dicembre 1972, p. 4.

68. "Unión y Lucha", gennaio 1972.

69. *Ivi*, giugno 1973 e 31 agosto 1973; Archivio storico sindacale della Federazione italiana metalmeccanici di Torino e regionale del Piemonte (d'ora in poi AFIM), f. 15, fascicolo (d'ora in poi fasc.), 8, 1017, Unión Sindical Obrera de Catalunya, *Huelga en Hispano Olivetti de Barcelona desde el 3 de mayo*, 6 maggio 1973.

70. AFIM, f. 15, fasc. 4, 434, "USO informa" [1972]; "Unión y Lucha", 5 dicembre 1972.

71. "Hispano Olivetti proletaria", 4 giugno 1973.

72. "Unión y Lucha", giugno 1973.

Il biennio caldo (1974-1975)

In questo quadro, in cui si alternano il timore e la speranza nel mutamento, va collocata la stagione delle mobilitazioni alla Hispano Olivetti prima della morte di Franco avvenuta il 20 novembre 1975. I primi segnali della crisi economica mostrano i loro effetti, mentre il governo di Arias Navarro, succeduto a Carrero Blanco, tentenna fra timida volontà di cambiamento e recrudescenza delle misure repressive. A poche settimane dal suo insediamento gli spagnoli assistono all'esecuzione con garrota dell'anarchico Puig Antich, il 2 marzo 1974, mentre il processo 1001 a carico dei vertici delle CCOO, arrestati nel 1972 per associazione illecita, si è appena concluso alla fine del 1973 con pesantissime condanne (oltre 150 anni complessivamente), successivamente ridimensionate dal Tribunale supremo. Su questo sfondo si proietta un fattore determinante, ovvero la scadenza del contratto alla fine del 1974 di alcune importanti fabbriche della città, a cominciare dalla SEAT e dalla stessa Hispano Olivetti. Più di una volta il sindacato ufficiale e le stesse imprese avevano tentato in passato di scongiurare tale coincidenza, proprio perché essa favoriva un compattamento del fronte operaio sulla base delle medesime rivendicazioni.

A partire dall'estate del 1974 i lavoratori della Hispano Olivetti sono ormai stabilmente sul piede di guerra. Già da prima delle vacanze circola una piattaforma rivendicativa comune sottoscritta dai metallurgici di Barcellona. Tra le richieste emergono il salario minimo di 650 pesetas al giorno e la scala mobile ogni tre mesi; le 40 ore settimanali e la settimana corta; il 100% di salario in caso di malattia; il diritto di veto e di controllo sui ritmi; il diritto di assemblea e di sciopero; la riammissione di tutti i licenziati e l'annullamento delle sanzioni disciplinari⁷³. Come forse mai fino a quel momento, gli aspetti economici della piattaforma si coniugano e quasi lasciano il posto a quelli sindacali e politici. Il fatto stesso di sostenere una piattaforma comune ha il chiaro obiettivo di rimettere in discussione l'impianto stesso della legge istitutiva dei contratti collettivi del 1958, attraverso cui la contrattazione decentrata a livello di impresa era stata gestita da *vocales* non sempre allineati sulle posizioni degli operai. Di fatto, le lotte del biennio 1974-75 ruotano attorno al problema della rappresentanza sindacale e della mancanza di un sindacato di classe.

Di fronte al rifiuto del Jurado di informare i lavoratori sulla bozza di contratto che questi presenterà all'impresa e memori della sua condotta durante i negoziati di due anni prima, gli operai della Hispano Olivetti, sin dall'inizio di ottobre, portano avanti una dura battaglia per chiederne le dimissioni e la costituzione di una commissione eletta dai lavoratori stessi che li rappresenti realmente nella contrattazione. Durante le prime

73. "El Proletario", giugno 1974.

due settimane del mese si moltiplicano gli scioperi a catena, cui seguirà un mese di bassi rendimenti, l'occupazione della fabbrica il 13 novembre e nuovamente lo sciopero a dicembre e gennaio. Vi è il tentativo di celebrare assemblee anche presso la sede del sindacato ufficiale e presso il vicario del vescovo di Barcellona che si offre come mediatore con la direzione. Si snodano i cortei per le strade del centro. La marcata dimensione pubblica delle lotte dei lavoratori della Hispano Olivetti li pone alla guida del movimento operaio cittadino insieme a quelli della SEAT, suscitando l'interesse degli stessi quotidiani in Italia, dove per mesi la solidarietà degli operai si concretizza in incontri, raccolte di fondi e scioperi, promossi dalla FLM e finanche dal vescovo di Ivrea⁷⁴.

Sul piano sindacale, essi ottengono, se non la dimissione *in toto* del Jurado, almeno che quattro loro rappresentanti partecipino ai negoziati in qualità di "esperti". Questa deroga alle modalità previste dalla legge riconosce implicitamente la scarsa rappresentatività del Jurado e costituisce un precedente importante, che mostra in maniera evidente quanto il modello ufficiale di contrattazione abbia perso la sua efficacia. Nella stessa direzione va il fatto che per la prima volta nella storia della società le contrattazioni si interrompono — anche dopo che i lavoratori hanno ridotto da undici a quattro punti le loro richieste — e che il governo interviene direttamente nella dialettica tra capitale e lavoro, dettando nel gennaio del 1975 una Decisión arbitral obbligatoria con validità biennale, che soddisfa solo in parte le richieste operaie. Neanche alla sua scadenza nel dicembre 1976 sarà peraltro possibile raggiungere un accordo e nel gennaio del 1977 si avrà una seconda Decisión di durata annuale, al termine della quale finalmente verrà stipulato nel gennaio del 1978 il primo contratto del dopo Franco.

Su un piano più generale, la vicenda della Hispano Olivetti non è che un esempio dell'esaurirsi di un modello di relazioni sindacali legato a specifiche condizioni che dagli anni Cinquanta era stato associato da un lato alla crescita economica e alla piena occupazione e, dall'altro, alla forte limitazione dei diritti sindacali e al basso costo della manodopera:

El fuerte aumento en los costes del trabajo y de las materias primas hace cada vez más problemática la forma de garantizar nuestra competitividad general [...] La modestia del incremento entre los dos ejercicios considerados [1973 y 1974] se debe imputar a la larga y sufrida controversia sindical para la renovación del contrato empresarial, que ha repercutido negativamente sobre la producción, y

74. "U.G.T.", novembre 1974; "Metal. Boletín informativo de la Delegación Exterior de Comisiones Obreras", ottobre 1974; "Trellat", 15 ottobre, 26 novembre, 21 dicembre 1974; "Il Risveglio popolare", 14 novembre 1974, pp. 3 e 7; "Il Quotidiano dei Lavoratori", 7 febbraio 1975, p. 8 e 8 febbraio 1975, p. 8; "Il Corriere della Sera", 8 febbraio 1975, p. 8; "Nuestra Bandera", marzo-giugno 1975, pp. 68-69.

por ende sobre el facturado [...] Las razones de tan larga y lamentable divergencia sindical deben atribuirse, en particular modo, a la imposibilidad de conciliar las exorbitantes demandas de aumento por parte de los productores con las reales disponibilidades de la Empresa, a su vez condicionadas [...] por las perspectivas del mercado [...] Es interesante destacar que el coste medio horario de fábrica se ha incrementado, desde 1971 hasta 1974, en un 66 por ciento⁷⁵.

In altri termini, in quei mesi a cavallo tra la fine del 1974 e l'inizio del 1975 i margini di contrattazione erano ormai ridotti al minimo a causa dei sintomi della prima crisi petrolifera, con l'aggravante che la prova non si giocava più soltanto sul tavolo strettamente economico, quanto piuttosto sul piano del ristabilimento della disciplina di fabbrica e dei rapporti di forza tra le due parti in campo. Si spiega così l'atteggiamento della direzione, che di fronte alla decisa iniziativa operaia, risponde con inusitata determinazione, dapprima mettendo in pratica la serrata e pesanti sanzioni generalizzate a colpire buona parte dei 3500 dipendenti, poi sottoponendoli a un regime di massima repressione interna (limitandone per esempio il movimento anche in occasione delle pause⁷⁶) e soprattutto attuando il licenziamento di oltre 50 operai il 13 gennaio 1975: provvedimenti identici a quelli adottati dalla SEAT, dove negli stessi giorni venivano licenziati 500 dipendenti⁷⁷. Anche per gli standard della repressione franchista, si tratta di cifre molto elevate, specialmente in considerazione delle accuse ormai anacronistiche a carico dei licenziati (scioperi, assemblee, bassi rendimenti), tanto che la segreteria provinciale di Torino della FLM chiede un incontro urgente con la direzione della Olivetti in Italia, la quale rifiuta qualsiasi intervento trincerandosi dietro la «larga autonomia giuridica e gestionale» della consociata spagnola⁷⁸.

Dalla fabbrica il teatro dello scontro si sposta nelle aule dei tribunali, facendo guadagnare ancor di più alla vicenda una dimensione pubblica, nell'imminenza delle ultime elezioni sindacali del franchismo, previste per giugno. Il 18 marzo 1975 si svolge la prima udienza presso la magistratura del Lavoro di Barcellona alla presenza di una delegazione sindacale italiana, che fa seguito alla sottoscrizione in Italia di 171.000 pesetas a favore dei lavoratori della Hispano Olivetti⁷⁹. L'azienda accetta il principio del licenziamento ingiustificato e pur di chiudere la vicenda in tempi rapidi e di non riammettere in fabbrica elementi considerati scomodi,

75. Archivio storico Olivetti, f. Documentazione società, VC-A-N-2-1 (1) 1, Jda, esercizio 1974.

76. AFIM, f. 15, fasc. 7, 2186, *Aviso de la dirección*, 22 gennaio 1975.

77. A. Tappi, *op. cit.*, p. 156.

78. AFIM, f. 15, fasc. 7, 2186, telegrammi del 21 e del 22 gennaio 1975.

79. Ivi, A. Buzzigoli, *Note sulla visita alla Hispano Olivetti*, 24 marzo 1975 e *lettera al Sr. Mainardi*, 10 marzo 1975.

si avvale della *Ley de Procedimiento laboral* che le concede la facoltà di non riassumere i dipendenti dietro il pagamento di un indennizzo. Dei 52 licenziati, 27 non accettano le condizioni dell'impresa (100.000 pesetas più 15.000 per ogni anno di anzianità)⁸⁰. È una scelta non facile: anche se l'indennizzo è alto e molti degli impiegati hanno una famiglia a carico, rifiutando intendono difendere il diritto al posto di lavoro e le rivendicazioni sindacali per cui hanno lottato per mesi. Inoltre sono consapevoli che in caso di non riammissione, il loro nome verrà inserito nelle liste nere di proscrizione in cui finiscono gli attivisti, che le altre imprese della città consultano prima di assumere nuovo personale.

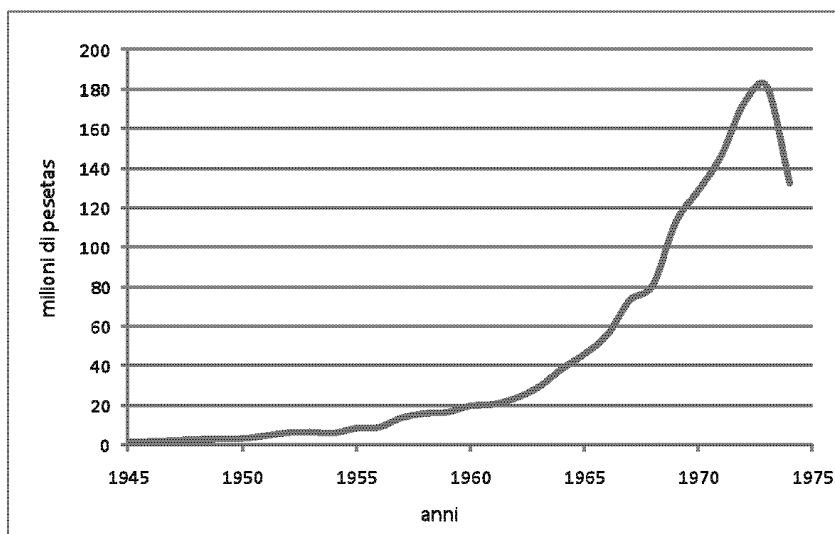
Parallelamente, si svolge il giudizio relativo ad altri tre licenziati che ricoprono incarichi sindacali (il *vocal* Antonio Pérez de la Rica e gli *enlaces* Manuel Armenteros e Luis Lana, già eletti come "esperti" nei recenti negoziati). Il 30 maggio il magistrato dichiara inammissibile il licenziamento dei primi due e fissa l'indennizzo, che sarà coraggiosamente rifiutato, in 220.000 e 280.000 pesetas rispettivamente⁸¹. La battaglia per la loro riammissione sarà al centro della campagna delle elezioni sindacali al grido di «assalto ai sindacati verticali, per la costruzione del sindacato di classe»⁸². Nonostante siano state annullate le candidature più pericolose per il regime, le elezioni vedranno una schiacciante vittoria della Candidatura Unitaria Democrática in tutte le principali imprese di Barcellona. Senza attribuirgli un valore periodizzante assoluto, tale esito costituisce un'ulteriore rottura con il passato, insieme alla posizione gradualista della magistratura e a significativi segnali politici come l'amnistia per i membri delle CCOO del processo 1001 subito dopo la morte di Franco e ben prima della legalizzazione dei sindacati liberi avvenuta nell'aprile del 1977.

80. "Mediterráneo", 19 marzo 1975, p. 5.

81. Arxiu Històric de la Comissió Obrera Nacional de Catalunya, *F. Pérez de la Rica*, Magistratura de Trabajo n. 7 de Barcelona, expedientes 1799-1800-1801/75, sentenza del 30 maggio 1975.

82. "Treball", 1° aprile 1975, p. 1.

Hispano Olivetti. Utili di esercizio (1945-1974)
(milioni di pesetas correnti)



Fonte: ANC, f. HO, b. 2, Jda, *ad annos*.

Fabbisogno di personale previsto per la Hispano Olivetti (1970-1975)

	<i>Operai</i>	<i>Impiegati</i>	<i>Totale</i>
1970	2.506	589	3.095
1971	2.340	523	2.863
1972	2.171	500	2.671
1973	2.086	513	2.599
1974	2.315	551	2.866
1975	2.453	622	3.075

Fonte: Archivio storico Olivetti, Direzione Studi Economici, 1969, VC-D-B-1-3 (35) 151 C-D, *Piano pluriennale consolidato del gruppo Olivetti 1970-1973-1976 (prima redazione preliminare)*, fascicolo F, dicembre 1969.

Conflitti di lavoro a Barcellona (1966-1975)

	<i>Dati del sindacato ufficiale</i>			<i>Dati del ministero del Lavoro</i>		
	conflitti	lavoratori	ore	conflitti	lavoratori	ore perdute
1966	16	13.232	125.782	25	n.d.	n.d.
1967	34	14.762	73.350	82	46.004	n.d.
1968	54	11.391	58.987	31	9.168	54.271
1969	65	16.060	274.400	36	10.124	41.008
1970	251	72.228	2.367.700	155	39.508	409.454
1971	184	119.332	3.971.700	139	69.440	976.020
1972	221	78.461	1.186.121	135	44.472	238.995
1973	239	167.613	1.738.644	286	147.212	2.185.582
1974	255	199.448	5.588.357	714	258.642	5.487.600
1975	169	116.095	2.494.692	1.353	199.869	2.438.594

Fonte: C. Molinero, P. Ysàs, *Productores disciplinados y minorías subversivas. Clase obrera y conflictividad laboral en la España franquista*, Madrid, Siglo XXI, 1998, p. 105.